

si, nulla di cui preoccuparsi. Ed invece non è stato così, non in Massachusetts almeno - dove il movimento ha raccolto fondi per 13 milioni di dollari nel volgere di pochi giorni ed è bastato un giro di e-mail per mobilitare la base.

**COME A BOSTON NEL 1773**

Tea Party, in ricordo della protesta del 1773, quando per protestare contro le tasse coloniali inglesi venne rovesciato un carico di tè nel porto di Boston. Un segno di indipendenza contro gli eccessi di Stato, di governo, di politica, in nome della gente comune. Origini dal basso, fuori dai circoli che contano di Washington, delle grandi città, dei giornali e delle tv. Un movimento bianco - per il 97% - decisamente middle class, inizialmente più indipendente e centrista che democratico o repubblicano, pri-

**Molte sigle**

Nessuna leadership nazionale, un solo credo: basta pagare

ma che l'opposizione conservatrice cercasse di sfruttarne il potenziale. Perché la memoria come le bugie ha spesso le gambe corte e della crisi, dei salvataggi firmati prima da Bush che dal successore, l'America di mezzo oggi accusa soprattutto Obama.

Per il presidente il rischio è alto all'avvicinarsi delle elezioni di mezzo termine: la delusione ha diluito il collante che teneva insieme la sua base variegata agli indipendenti di centro. Ma a rischiare secondo la stampa Usa sono anche i repubblicani moderati, che sotto la spinta dei Tea parties più radicali potrebbero finire ai margini. Ipotesi a tavolino, per il momento. Perché il movimento non ha ancora la consistenza della potente macchina elettorale di Obama, con milioni di nomi sulle mailing list a portata di clic. E nessuno, nemmeno all'interno dei Tea party, sa dove punterà la bussola della convention.

I primi a storcere il naso sono proprio i fondatori del movimento, come Mark Meckler e Jenny Beth Martin, che hanno messo su i Tea Party Patriots. Loro non ci saranno alla convention, dove per partecipare si paga un discusso ticket di 549 dollari: una contraddizione per un movimento anti-tasse. E a Sarah Palin verrà versato un compenso di centomila dollari. Lei ha già detto che li devolverà alla causa, senza specificare quale. ❖

## Spagna, pensione a 67 anni Sindacati in rivolta manifestazioni a fine mese

L'aumento dell'età pensionabile è stato proposto venerdì. Le altre misure, come l'allungamento degli anni di lavoro, presentate mercoledì, hanno raccolto critiche tanto feroci da venir ritirate dopo appena quattro ore.

**VIRGINIA LORI**  
MADRID

Il segretario generale delle *Comisiones Obreras* (Coo), Ignacio Fernandez Toxo, ha annunciato manifestazioni nei capiluoghi di provincia a fine febbraio contro la proposta del governo del premier socialista, José Luis Zapatero, di aumentare l'età pensionabile da 65 ai 67 anni. Toxo ritiene che il governo si muova come «un gruppo di dilettanti» e crei con i suoi annunci un clima di «incertezza e allarme sociale». L'aumento dell'età pensionabile è stato proposto venerdì, ma davanti alle critiche il governo ha detto che vi era margine per discuterne. Mercoledì a mezzogiorno sono state pubblicate le altre misure di riforma delle pensioni ma, di fronte alla levata di scudi di sindacati e opposizione sono state ritirate dopo appena 4 ore. Si attende il nuovo testo per oggi.

**LA DIFESA DI STRAUSS-KHAN**

Non è lo sciopero generale, almeno per ora. Toxo spera che le manifestazioni di fine mese contro le decisioni del governo, «assolutamente non necessarie», saranno partecipate: «Le pensioni in Spagna non sono assolutamente a rischio - dice - grazie allo sforzo realizzato dai lavoratori e dalla società». Il leader del sindacato Tgt, Candido Mendez, spera che «il governo non cerchi di riparare gli errori degli ultimi giorni presentandoci altre proposte provocatorie».

In imbarazzo, il portavoce del Psoe cerca di buttare acqua sul fuoco: è una proposta che si realizzerà tra dieci o quindici anni, e che ancora va discussa e magari emendata. A difendere l'innalzamento dell'età pensionabile resta il Fondo monetario, il cui direttore Strass-Kahn, ricorda che: «la crisi in Spagna è molto forte, gli spagnoli facciano un sforzo per uscirne». L'economia spagnola attraversa una profonda crisi, la disoccupazione ha raggiunto il 18,83%, due volte di più della media in zona euro.

L'ultimo dietrofront di Zapatero

non è piaciuto alla stampa spagnola. «Manca rigore politico» titola *El País*: «Non ci sarà recupero della fiducia se il governo trasmette insicurezza» sostiene il quotidiano filosocialista. «Un pastrocchio che danneggia l'immagine della Spagna» per il conservatore *El Mundo*, «Le esitazioni di Zapatero tolgono credito alla Spagna» titola l'economico *Expansion*. Per *El Periodico*: «Zapatero crea sconcerto»: *La Vanguardia* «Il governo inciampa di nuovo sulle pensioni».

Favorita dalla crisi economica, la destra spagnola avanza a passi di gigante. Se si votasse ora, batterebbe i socialisti di José Luis Rodríguez Zapatero con per 3,8 punti. Lo dice un sondaggio del Centro di inchieste sociologiche (Cis): il Partito popolare (Pp) vincerebbe con il 40% dei voti contro il 36,2% dei socialisti del Psoe. E Zapatero non è più il leader più popolare in Spagna, per la prima volta dal 2004. Lo supera per un soffio una transfuga del Psoe, Rosa Díez (4,08), ma resta davanti al presidente del Pp Mariano Rajoy. La disoccupazione è il problema più grave per il 82,7%. Il segretario del Pp, María Dolores de Cospedal, ha minacciato di presentare una mozione di sfiducia contro il governo se non avvierà una «revisione radicale» della gestione della crisi. ❖

**CINA-USA**

### Dopo Tibet e Taiwan è guerra anche sul valore dello yuan

La Cina respinge l'offensiva degli Stati Uniti sul commercio, l'ultimo capitolo di una tensione su più fronti fra i due giganti della terra: sono «infondate» le accuse del presidente Obama sul cambio artificiale del valore dello yuan. Così Pechino, sostiene Obama, «gonfia artificialmente» il prezzo delle merci americane sul mercato cinese, «riducendo altrettanto artificialmente» il prezzo dei prodotti cinesi su quello americano. Il portavoce del ministro degli esteri cinese, Ma Zhaoxun, respinge le accuse: «Il tasso di cambio dello yuan è ragionevole e la Cina non sta perseguendo deliberatamente un surplus commerciale con gli Stati Uniti». Ultimo fronte, lo yuan si aggiunge al conflitto su internet, sul Tibet, (Pechino protesta per l'incontro fra Obama e il Dalai Lama, su Taiwan, a cui gli Usa venderanno armi.

## Brevi

**GRAN BRETAGNA**

**Spese gonfiate, i deputati restituiranno i soldi**

Ben 390 deputati su 646 hanno gonfiato o commesso delle irregolarità nelle note spesa degli ultimi quattro anni e dovranno rimborsare alle casse dello Stato più di un milione di euro, 1,12 milioni di sterline. Lo ha stabilito un'inchiesta indipendente guidata dal sir Thomas Legg. Molti deputati si sono fatti pagare ristrutturazioni e concime, tappeti e candelabri, ma anche un ponte levatoio e una casetta da giardino per le anatre. Nello scandalo anche Gordon Brown per una colf condivisa col fratello, ma pagata dai contribuenti. L'inchiesta però è costata più del denaro recuperato: 1,16 milioni di sterline.

**CINA**

**Bimbo legato con catena contro i rapimenti**

Ha due anni Laolu. Figlio di un guidatore di risciò senza licenza e di una madre disabile che raccoglie rifiuti in giro per la città, viene legato ogni giorno a un palo davanti a un centro commerciale a Liangxiang. Per i genitori incatenare il bimbo è l'unico modo per non perderlo: nessuno dei due si può prendere cura del bambino e il mese scorso la figlia Ling di quattro anni è stata «rubata». L'uomo guadagna troppo poco (pochi euro al giorno) per permettersi un nido; e dice di aver rifiutato «tanto denaro» per dare il figlio in adozione. «Mia moglie non si può occupare di lui e io devo lavorare per dare sostentamento alla mia famiglia. Così lo lego a un palo quando faccio una "corsa": non ho neanche una foto di mia figlia per fare un poster per ritrovarla. Non posso perdere anche lui».

**FRANCIA**

**Strauss-Kahn candidato contro Sarkozy**

È direttore generale del Fondo monetario internazionale, e per ora pensa di portare a termine il suo mandato. Ma Dominique Strauss-Kahn non esclude di potersi candidare nel novembre 2012 per le presidenziali. Nonostante le sue politiche liberiste non proprio apprezzate dai socialisti, potrebbe essere il rivale socialista di Sarkozy nelle prossime presidenziali del 2012.